

UNA CHIMERA CHIAMATA LIBERTÀ

di Sergio Bartoli

Era una sera d'estate, in campagna, e stavo riflettendo sulla libertà. Guardando il cielo sempre più stellato avevo l'impressione che lo spazio e il tempo potessero dilatarsi insieme alla mia coscienza troppo limitata dall'esperienza quotidiana.

Mi sentivo attratto dall'idea di lasciarmi andare nell'eterno infinito, ma nello stesso tempo avvertivo il mio corpo come un impedimento.

È troppo attaccato alle sue sensazioni e ai suoi ritmi fisici, mi dissi, per potermi seguire in questa avventura. Meglio lasciarlo riposare e ritornare a prenderlo quando avrò di nuovo bisogno di lui.

Ma fu allora che un flusso di emozioni mi strinse come in una morsa. E se non fosse così facile ritornare. E se fossi costretto a lasciare definitivamente tutto quello che mi circonda e costituisce il mio mondo.

Mi ricordai degli affetti, dei desideri, degli ideali che mi avevano animato e guidato nella vita, e un sottile senso di sgomento s'impossessò di me. Cercai di liberare la mente, ma questo tentativo scatenò una folla d'immagini di pensieri di domande.

Pieno d'ansia e di preoccupazione tentai allora disperatamente di fare il silenzio dentro di me per esorcizzare tutti quei fantasmi, e inavvertitamente mi ritrovai a fissare una delle tante stelle che la notte incombente rendeva particolarmente brillante.

Guardandola con insistenza scoprii la sua luce che mi sembrò strana, profonda e fredda, differente dalla luce abituale, e mi accorsi che anche il cielo circostante acquistava una nuova dimensione fatta di spazi luminosi più che di forme. Eccitato da questa scoperta continuai a fissare la stella ed ebbi l'impressione che un contatto magnetico si stabilisse tra di noi creando un corridoio al di fuori dello spazio e del tempo convenzionali.

Ero diventato calmo e sentivo affluire in me una forte energia. Decisi di lanciarmi con coraggio in quell'universo sconosciuto.

Forse avrei finalmente scoperto la libertà assoluta attraverso il simbolo di quella stella.

Una meravigliosa estasi empatica mi sintonizzò per un attimo con l'esperienza di quella stella, e fu allora che compresi come il suo destino in quell'infinito spazio fosse quello di splendere, splendere sempre di più come un punto immobile di un Tutto in un eterno presente. La notte nel frattempo si stava esaurendo e cominciava a filtrare la luce del nuovo giorno. E la mia stella scomparve.

E io avevo scoperto che la vera libertà è adesione cosciente e responsabile alla Volontà cosmica per esprimere l'Amore assoluto che ogni manifestazione universale racchiude in sé.

Tratto dal "Quaderno di Psicosintesi" del Centro di Roma, n° 16